

## POLITICA regionale e nazionale

**Chiedel'aspettativa al Csm.** «Motivi elettorali, però è un'iniziativa cautelativa: non so ancora se sarò in lizza». Sabato prossimo a Roma esternerà le sue riflessioni. Il Pdl: «Si dimetta dalla magistratura»

# Ingroia vicino a candidatura ma ora si riserva di decidere

## Via al manifesto «Io ci sto» con De Magistris, Di Pietro e Rifondazione

**GABRIELLA BELLUCCI**

ROMA. Dice che la richiesta al Consiglio superiore della magistratura di un'aspettativa per motivi elettorali è soltanto «cautelativa» e che non ha ancora deciso se si candiderà alle politiche. Ma il primo passo formale verso il Movimento arancione, ormai, Antonio Ingroia l'ha compiuto, esponendosi al tifo da stadio di chi lo santifica e di chi lo condanna per la sua attività di magistrato.

La notizia è trapelata nel pomeriggio da palazzo dei Marescialli, sede del Csm, ed è stata confermata nel giro di poche ore dallo stesso Ingroia in un crescendo di attenzione mediatica e politica. L'ex-procuratore aggiunto di Palermo, attualmente in Guatemala per un incarico dell'Onu, sarà venerdì prossimo al teatro Capranica di Roma per aprire l'assemblea convocata da «Io ci sto», il manifesto di cui Ingroia è primo firmatario insieme con il sindaco di Napoli, De Magistris, e quello di Palermo, Orlando. Di lì nascerà ufficialmente il Movimento arancione di «Cambiare si può», l'aspirante quarto polo composto dalla «società civile e dalla politica pulita» - si legge nel documento - che si è dato un programma in dieci punti per costruire «un'alternativa di governo al berlusconismo e al-

le scelte liberiste». Legalità, laicità, antimafia, sviluppo economico sostenibile sono i principali cavalli di battaglia su cui i promotori puntano per la sfida elettorale.

La partecipazione diretta di Ingroia, che aveva già benedetto l'iniziativa dal Guatemala, rispondendo in modo generico alla richiesta di De Magistris di candidarsi a premier («sto prendendo in considerazione in che modo aiutare questo movimento») non arriva come un fulmine a ciel sereno. E il primo a riconoscerlo è il vicepresidente del Csm, Vietti («l'unico sentimento che non provo è lo stupore») ammettendo, comunque, che «non c'è niente di eccezionale».

Non si tratta certo del primo magistrato che chiede un'aspettativa per motivi elettorali, anche se stavolta si tratta di un pm protagonista d'inchieste rilevanti, l'ultima delle quali riguarda la presunta quanto controversa trattativa Stato-mafia, oggetto di un ancor più controverso conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato (il Quirinale e la Procura di Palermo per le intercettazioni telefoniche tra Napolitano e Mancino).

«L'unico dato certo è che le elezioni politiche si terranno anticipatamente», osserva Ingroia, spiegando che «a oggi non ho deciso di essere in lizza

per le consultazioni, sto ancora riflettendo». La richiesta dell'aspettativa al Csm, quindi, è solo «cautelativa». Oggi stesso dovrebbe essere esaminata dalla quarta commissione per finire d'urgenza all'esame del *plenum* di domani. In tempo utile, quindi, per l'intervento di Ingroia al Capranica in veste non più togata.

«A Roma vado ad aprire il confronto sul futuro dell'Italia - afferma il magistrato -. Riscontro la voglia di partecipare che emerge da tanti settori della società civile». Anche alcuni settori politici non scherzano. A cominciare dall'Idv, dal Pdc e da Rifondazione, tutti schierati al fianco di De Magistris e Ingroia per realizzare il quarto polo. Per il magistrato di Palermo potrebbe scattare un'altra richiesta di candidatura a premier, anche se Di Pietro non dà ancora nulla per scontato: «Saranno i promotori del manifesto a decidere».

Il Pdl, in ogni caso, non la prende bene e già avanza le richieste di dimissioni dalla magistratura. «In qualsiasi altro Paese del mondo - commenta Bondi - una decisione come quella di presentarsi alle prossime elezioni sarebbe sufficiente a togliere ogni credibilità al magistrato e ogni fiducia al novello politico».

**OGGI LA RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO ALL'ARS DOVREBBE  
SCIOGLIERE IL NODO: INCOMBE L'ESERCIZIO PROVVISORIO**

# Cracolici pretende quella del Bilancio il puzzle commissioni nelle mani Pd

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. Per le commissioni legislative resta da superare qualche dettaglio che poi tale non sembra essere alla luce dei contrasti in casa Pd. Se questa mattina il previsto incontro tra i capigruppo taglierà la testa al toro, nel pomeriggio, l'Ars potrebbe varare le commissioni legislative. Dopo la formazione dei rispettivi Consigli di presidenza saranno nella pienezza delle funzioni, ma mancherebbe la materia prima per lavorare, che in questa fase è il bilancio preventivo del 2013: si annuncia già una giunta per l'esercizio provvisorio che dovrà contenere alcuni provvedimenti urgenti: come quello dei precari. Esercizio provvisorio da portare al vaglio delle commissioni e dell'Aula perché venga approvato entro fine mese. Corre voce sulla probabilità che l'Ars tenga seduta il 24 dicembre.

Per completare l'accordo sulle commissioni, sembra che l'ostacolo maggiore sia nel Pd: segnatamente il ruolo da attribuire a Cracolici che pare preferisca la presidenza della commissione Bilancio il cui potenziale in termini politici è di potere a oltre un assessorato, anche importante.

Però, a questa presidenza ambisce anche l'Udc che sarebbe disposta a fare un passo indietro purché si superi lo scoglio. Il passo indietro lo promette il segretario regionale, D'Alia: «Il Pd deve superare le sue divisioni interne che cominciano a essere un ostacolo serio all'operato del governo Crocetta. L'Ars deve

lavorare all'esercizio provvisorio, al bilancio e a tutte quelle riforme che devono segnare il cambiamento della Regione. Se il punto di unità del Pd è, quindi, il rafforzamento della coalizione è votare Cracolici alla presidenza della commissione Bilancio, si sappia che l'Udc è pronta a farlo. Subito».

Sempre stando a indiscrezioni, in linea di massima le presidenze delle commissioni dovrebbero essere così distribuite: Affari istituzionali a D'Asero o a Vinciullo (Pdl); Bilancio a Dina (Udc) o a Cracolici (Pd); Attività produttive a Marziano (Pd); Ambiente e Territorio a un deputato del M5S o di Gs; Cultura, Formazione e Lavoro a Greco (Territorio); Servizi sociali e sanitari a Dina se Cracolici va al Bilancio; Unione europea a Firetto (Udc) o fuori quota a Cascio (Pdl), presidente uscente della Ars. La presidenza della commissione Antimafia è richiesta da Musumeci, ma potrebbe andare a Malafarina (lista Crocetta). Inoltre, secondo quanto afferma Falcone, il Pdl rivendica il vicepresidente vicario della commissione Bilancio.

Intanto, il governo ha disposto che ogni dipartimento assicuri «una periodica acquisizione dei documenti contabili» delle fondazioni per accertare «la sussistenza delle condizioni che legittimano la loro iscrizione al registro». Il Segretario generale, Patrizia Monterosso, sottolinea che il «principale strumento» dell'attività di controllo e vigilanza «è la verifica della situazione patrimoniale e contabile delle fondazioni».

L'assessore all'Energia, Nicolò Marino, da parte sua, propone che sia modificato, ovviamente con legge dell'Ars, il regime della raccolta dei rifiuti creando comuni capofila. Inoltre, secondo l'assessore, la pulizia negli uffici della Regione, al posto di imprese private, dovrebbe essere effettuata dai precari della cooperativa Trinacria. E chi si rifiutasse di svolgere questo servizio perderebbe la condizione di precario.

E mentre nel Palazzo ci sarebbero parecchie rampogne nei confronti dei direttori generali della Regione, il segretario dell'Udc D'Alia suggerisce prudenza e valutazione obiettiva sugli stessi: «Non possiamo metterci a fare discussioni sui direttori. Sono loro che dicono se un atto è legittimo o illegittimo e devono garantire efficienza e indipendenza della macchina regionale». E poi, sembra dare una stoccata alle pressioni per la nomina e il ruolo dei segretari particolari: «Garantire i segretari particolari degli assessori e dei politici non serve a fare riforme».

**Marino.** «Siano i precari a fare le pulizie negli uffici della Regione»

## I PARLAMENTARI SICILIANI DEL PD

## Via libera a Lumia e alla Finocchiaro per tornare in lizza

LILLO MICELI

PALERMO. La direzione nazionale del Pd ha votato la deroga per dieci, tra deputati e senatori, con oltre quindici anni di attività parlamentare. Fra questi, anche i siciliani Finocchiaro e Lumia che potranno così partecipare alle primarie volute dal segretario e candidato premier, Bersani, per scegliere i candidati del partito alle prossime politiche. Saranno gli iscritti del Pd e gli elettori che hanno partecipato alle primarie per la scelta del candidato alla presidenza del Consiglio, a decidere chi dovrà andare in lista e chi no. Per Finocchiaro la deroga era data per scontata, essendo capogruppo al Senato. Qualche incertezza, invece, persisteva sul nome di Lumia. Resistenze che, verosimilmente, sono state rimosse dopo l'annuncio della candidatura, sia pure con riserva, dell'ex-procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia, da qualche settimana in Guatemala su incarico dell'Onu. Una candidatura, quella di Ingroia, che avrà, ovviamente, una forte connotazione antimafiosa, considerato l'impegno del magistrato nella lotta contro Cosa Nostra.

Verosimilmente, la direzione nazionale del Pd ha valutato che

non sarebbe stato opportuno non ricandidare Lumia da sempre impegnato contro la mafia, soprattutto, per non lasciare il monopolio su questo importante fronte alla concorrenza. Analogo discorso per Finocchiaro, anche lei proveniente dal mondo della magistratura. Con la ricandidatura nelle liste del Pd di Lumia, il movimento creato dal presidente della Regione, Crocetta, «Il megafono», parteciperà ugualmente alla competizione politica nazionale? Secondo indiscrezioni, il movimento crocettiano potrebbe confluire in una lista civica nazionale che potrebbe comprendere anche l'Api di Rutelli.

Se non scenderà in campo il premier, Monti, Pd e Sel hanno la vittoria a portata di mano. Un posto nelle liste del Pd, dunque, diventa molto ambito, perché si prepara a incassare un congruo premio di maggioranza, come prevede il *porcellum*, quantomeno alla Camera.

Ma saranno gli elettori, non il segretario del partito, a dire chi dovrà andare in lista. Intanto, è scongiurato il rischio di candidature calate dall'alto, come avvenne nel 2008 quando Veltroni impose nelle liste di Camera e Senato la candidatura di ben cinque «stranieri»: Carra, Bernardini, Cau-

si, Levi e Serafini (che ha deciso di non ricandidarsi). Tutti gli altri uscenti potranno partecipare alle primarie, non avendo nessuno di essi superato i quindici anni di attività parlamentare nazionale.

Sul fronte del centrodestra, La Russa ha annunciato il distacco dal Pdl e la nascita di un nuovo movimento che dovrebbe chiamarsi «Centrodestra nazionale». Una decisione che registra la separazione politica tra La Russa e Gasparri che ha deciso di rimanere nel partito di Berlusconi, come Matteoli, Nania, Battaglia e Catanoso. Hanno deciso di schierarsi con La Russa, invece, il sindaco di Catania, Stancanelli, che dovrebbe essere il coordinatore regionale del nuovo soggetto politico; il parlamentare nazionale Cannella e i deputati regionali Falcone, Caputo e Vinciullo, nonché numerosi amministratori locali.

A «Centrodestra nazionale», ma la denominazione potrebbe cambiare, a livello nazionale, potrebbero aderire anche l'ex-An, Meloni, e l'ex-Pdl, Crosetto. In ogni caso, il loro destino sarebbe quello di federarsi con il Pdl e con la Lega che sarebbe pronta a sostenere la candidatura a premier di Alfano, ma non quella di Berlusconi.

**VERSO LE ELEZIONI POLITICHE DI FEBBRAIO.** Curiosità per le primarie del Pd per designare gli aspiranti

## E' già cominciato il toto-candidature

Non si è ancora spenta l'eco delle elezioni regionali in Sicilia che, a seguito della conclusione anticipata dell'attuale legislatura, già si parla del prossimo appuntamento elettorale previsto per il mese di febbraio 2013, quando gli elettori saranno chiamati alle urne per rinnovare la Camera dei deputati e il Senato.

Numerosi sono infatti i dirigenti politici nisseni che aspirano a conquistare un posto nel nuovo Parlamento e già si cominciano a conoscere i primi nomi dei candidati certi: tra questi - ovviamente - ci sono i deputati in carica, e cioè Alessandro Pagano del Popolo della Libertà e Daniela Cardinale del Partito Democratico. Ad essi vanno aggiunte anche quella di Azzurra Cancellieri, la studentessa universitaria nissena che di fatto ha ottenuto il "pass" in occasione delle "parlamentarie" svoltesi tra gli attivisti del Movimento 5 Stelle nei giorni scorsi, quando con 62 voti ha acquisito la possibilità di candidarsi alla Camera nella circoscrizione della Sicilia occidentale. In campo ci sarà anche l'ex deputato regionale del Pd Lillo Speziale.

In questa circostanza Lillo Speziale - che ha consentito l'ingresso a Palazzo dei Normanni del medico gelese Giuseppe Arancio - ha ricevuto delle promesse da parte dei dirigenti romani e palermitani del Pd che gli avrebbero assicurato che sarebbe stato protagonista delle ormai imminenti elezioni nazionali. Adesso Speziale spera che quelle promesse vengano mantenute e che, dopo cinque mandati elettorali maturati a Palermo, possa approdare a Roma e, preferibilmente, a Palazzo Madama.

Ma anche per lui, così come per Daniela Cardinale, ci sarà da acquisire molto probabilmente l'ok da parte degli iscritti al Pd che il pros-

simo 30 dicembre - data in cui avranno luogo, per la prima volta, le primarie per i parlamentari - saranno chiamati ad indicare i possibili candidati dei "democratici" espressi dalla provincia di Caltanissetta.

C'è poi un altro aspetto di cui tener conto nelle prossime settimane, ed è quello dell'attuale sistema elettorale che, non essendo stato modificato, prevede anche in questa occasione la elezione dei deputati e dei senatori tenendo conto del posto che gli verrà assegnato nella lista e del numero dei seggi ottenuti. Fondamentale dunque, ai fini di una possibile elezione, la posizione che ciascun candidato andrà ad occupare nella lista. Un ragionamento che potrà essere dunque determinante anche per gli uscenti Alessandro Pagano e Daniela Cardinale e per i possibili candidati Azzurra Cancellieri e Lillo Speziale. Nel Pd potrebbero trovare spazio pure Fausto Marchese e Giosal Logiudice, in quota Renzi. In lista, da quel che viene riferito, potrebbero ritrovarsi l'avvocato gelese dell'Udc Tonino Gagliano (pure lui ha rinunciato a candidarsi alle ultime regionali) e l'ex sindaco di Niscemi Giovanni Di Martino che potrebbe essere inserito nella lista civica a cui ha aderito il movimento del neogovernatore regionale Rosario Crocetta.

**GIUSEPPE SCIBETTA**

DANIELA CARDINALE



ALESSANDRO PAGANO



LILLO SPEZIALE

## Mario Alloro (Pd) «Mancano posti-letto alla sanità ennese»

f. g.) Il deputato regionale ennese del Pd, Mario Alloro, partendo da quanto previsto proprio dalla spending review nazionale, che stabilisce che i posti letto complessivi nella sanità debbano essere 3,7 per 1000 abitanti, di cui 3 per 1000 per i casi di malattia acuta e il restante 0,7 per 1000 abitanti destinati alle lungo degenze e alla riabilitazione, in una sua interrogazione presentata alla presidenza dell'Assemblea regionale, ha messo in evidenza che a seguito del D. A. n. 1150/09 alla Azienda sanitaria ennese sono stati assegnati, già nel 2009, 545 posti letto, con una considerevole diminuzione e con la conseguente mancanza di 124 posti letto per la lungo degenza e la riabilitazione, in quanto il calcolo effettuato nel 2009 corrisponde esattamente a 3 posti letto ogni mille abitanti. «A queste considerazioni - ha spiegato Alloro - si aggiunga il fatto che i 352 posti letto di lungo degenza e riabilitazione

dell'Oasi di Troina sono, per ammissione dello stesso decreto del privato. Nel contesto della convenzione in essere con la Regione siciliana, sono stati infatti riconosciuti 88 posti letto per le funzioni di diagnosi e cura e 264 posti letto per le funzioni riabilitative che sono tutti da imputare ai posti letto complessivi in dotazione alla Regione Sicilia e non all'Asp. Per queste ragioni riaffermato che l'Asp di Enna si trova già nelle condizioni di numero di posti letto per patologie acute di cui alla legge 135/12 per cui qualsiasi riduzione penalizzerebbe il diritto alla salute di una popolazione priva di ospedalità privata e con una sanità territoriale del tutto assente (Pta e Pte inaugurati e mai attivati) e metterebbe a dura prova la coesione sociale di un territorio già fortemente penalizzato, ho presentato apposita interrogazione per conoscere con quali progetti e finanziamenti il Governo Regionale intenda riempire di

contenuti l'art. 5 della legge 5/2009 inerente la specificità del territorio di Enna».

«Tutto ciò - prosegue Alloro - senza dimenticare che la paventata riduzione di posti letto mette seriamente in discussione l'esistenza degli ospedali di Piazza Armerina e Leonforte». Nella sua interrogazione Mario Alloro chiede altresì di sapere come si intenderà riequilibrare il mancato introito finanziario provinciale pro capite, costruito grazie alle strutture pubbliche, sul privato convenzionato e sulla specialistica ambulatoriale, non dimenticando che per la Provincia di Enna la Sanità è sicuramente l'industria con più addetti (personale complessivo 2227 unità). Nel corso della prossima settimana, poi, proprio per affrontare questi argomenti la deputazione regionale ennese sarà ricevuta dall'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino.

## I NODI DELLA REGIONE

I GIUDICI: «NIENTE CONFINI ALLA LIBERA CONCORRENZA». CONFCOMMERCIO: «MA IL TERRITORIO È SATURO»

## Via libera a nuovi centri commerciali

● Le decisioni della giustizia amministrativa bocchiano le limitazioni alle aperture di megastore in Sicilia

**Per il presidente Rosario Crocetta: «Dove sono ancora disponibili spazi, che ben vengano nuovi investimenti, stando attenti che dietro non ci sia la criminalità organizzata».**

**Riccardo Vesco**

PALERMO

●●● L'Unione europea e la nostra Costituzione «impongono che i poteri pubblici non interferiscano sul libero gioco della concorrenza»: il Tribunale amministrativo per la Sicilia è stato chiaro, la Regione non può limitare l'apertura di nuovi centri commerciali. Le sentenze hanno interessato diversi Comuni siciliani e alla fine Palazzo d'Orleans, dopo aver incassato una bocciatura dopo l'altra, è corso ai ripari. Si è rivolto in appello al Cga e per evitare una raffica di contenziosi ha dovuto dare il via libera all'apertura di nuove strutture, nonostante secondo le associazioni di categoria gran parte del territorio in Sicilia sia saturo, con un milione e 300 mila metri quadri di superficie di vendita autorizzata. Adesso spetterà al governo regionale stabilire come agire e a riguardo il presidente Rosario Crocetta chiede massima attenzione: «Dove sono ancora disponibili spazi, che ben vengano nuovi investimenti, stando sempre ben

attenti a controllare che dietro non si celino gli interessi della criminalità organizzata. Ma nelle aree dove si registra un'elevata concentrazione della grande distribuzione - prosegue l'ex sindaco di Gela - bisogna intervenire anche per tutelare i commercianti ed evitare il massacro delle piccole imprese, che sono la colonna portante della nostra economia».

In attesa dell'intervento del

governo, però, alla Regione l'ordine è liberalizzare. «Uno degli ultimi casi - spiega Pietro Agen, al vertice di Confcommercio nell'Isola - riguarda l'autorizzazione per un centro commerciale che sarà costruito nei pressi dello svincolo per Motta Sant'Anastasia dell'autostrada Catania-Palermo. Questo via libera darà un primato particolare alla provincia di Catania, che supererà Oslo nella classifica europea

delle zone con la più alta densità di centri commerciali». C'è poi un'altra sentenza, quella riguardante un megastore nel Siracusano, a Carlentini. Due le società coinvolte, la Isi Srl e la Sercom Spa, per una controversa vicenda legata a una richiesta di ampliamento della superficie di vendita. Anche in questo caso, la Regione è uscita perdente dall'aula di tribunale.

Anche l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri, ammette che la situazione è delicata e annuncia che la Regione interverrà presto: «Ma sono situazioni che richiedono la massima concertazione - dice - a gennaio riuniremo tutte le parti per affrontare il tema della grande distribuzione attraverso la programmazione e interventi tecnici mirati». Intanto, in assessorato hanno dovuto prendere atto delle sentenze. «Attendiamo l'esito del ricorso al Cga - spiega Giuseppe Giudice, a capo del servizio Commercio - nel frattempo, a livello amministrativo ci siamo adeguati alla richiesta di liberalizzare anche perché ci sono almeno una decina di provvedimenti in attesa di ricevere l'autorizzazione e rischiamo una raffica nuovi ricorsi». Sulle richieste che attendono il via libera c'è comunque grande riserbo.

Di fatto, però, è sfumato il

tentativo dell'ex governo Lombardo di limitare le aperture di nuovi centri commerciali riducendo i margini del cosiddetto contingentamento, un criterio basato sostanzialmente sul rapporto tra superficie di vendita e potenziali clienti in determinati bacini che abbracciano più province.

Secondo i giudici, che si sono basati sulle direttive Ue e sul decreto «Salva Italia» del governo Monti, il limite «è in aperto contrasto con la più recente normativa nazionale che, in recepimento di quella comunitaria, ha introdotto un principio generale a tutela della concorrenza, che garantisce la piena libertà di iniziativa economica e contrasta l'introduzione di limiti e contingentamenti». Lo stesso tribunale ha scritto però che «limitazioni sono astrattamente possibili purché non si fondino su quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite».

Insomma, i limiti «commerciali» sono illegittimi, ma secondo Agen è possibile fissare altri tipi di paletti: «Si può agire ad esempio sull'impatto sul territorio - dice - la verità è che a risentire per prima dell'eccesso di liberalizzazione è la stessa grande distribuzione. Chiediamoci perché grandi marchi sono in crisi e sono pronti a lasciare l'Isola».



L'assessore Linda Vancheri e il presidente Rosario Crocetta

**I NUMERI.** In tutta l'isola sono 34 e occupano un milione e 300 mila metri quadrati di superficie usata per la vendita

## A Palermo negli ultimi 5 anni sono nate 13 strutture

### PALERMO

●●● Con 34 grandi centri commerciali e un milione e 300 mila metri quadrati di superficie di vendita, la Sicilia è tra le prime regioni del Sud per presenza della grande distribuzione. Secondo Giovanni Felice di Libera Impresa, «non ci discostiamo molto dalla media nazionale, ma dobbiamo considerare il reddito medio e la posizione geografica che rispetto al Nord ci pongono in una condizione di maggiore isolamento».

Solo a Palermo negli ultimi cinque anni sono nati tredici centri commerciali tra grandi e medie strutture. Nell'Isola sono ormai presenti le insegne più ri-

nomate. Dai potenti marchi francesi come Auchan e Leroy Merlin, fino ai colossi svedesi come Ikea, passando per Ipercoop, Conad e Rinascente. E sono tante le strutture pronte a sorgere, dalla Policentro a Partinico, nel Palermitano, mentre un altro centro dovrebbe vedere la luce a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani. Al momento, però, il primato assoluto per superficie di vendita autorizzata spetta a Catania, dove tra settore alimentare e non alimentare sono stati realizzati 396.351 metri quadri di centri commerciali. Dopo Catania è Palermo la seconda provincia per superficie di vendita autorizzata, con 215.618 metri quadri. Agrigento

è a quota 106.897, Messina si attesta sui 140.825 mentre Caltanissetta sfiora i 45 mila metri quadrati. Enna ha raggiunto la soglia dei 26.584 metri quadrati mentre Trapani risulta una delle poche zone dove ci sono margini per la costruzione di nuovi punti vendita della grande distribuzione, con 18.893 metri quadri autorizzati.

Questa situazione diversa da provincia a provincia è dovuta pure al fatto che, secondo l'assessorato alle Attività produttive, circa un Comune su due nell'Isola è inadempiente nella programmazione urbanistica commerciale richiesta dalla legge.

## LIBERALIZZAZIONI, ALTRO PASSO IN AVANTI

**NINO  
SUNSERI**



**U**n altro passo avanti sulla strada delle liberalizzazioni. Il Tar ha dato il via libera all'apertura di alcuni centri commerciali in Sicilia. Ha accolto il ricorso della proprietà contro il blocco imposto dall'amministrazione regionale. Certo il percorso non è concluso. Prevedibile l'appello e altri paletti per fermare l'avanzata della distribuzione organizzata. Una maniera un po' anacronistica per difendere la lobby dei piccoli dettaglianti che vedono minacciata la loro sopravvivenza.

In realtà, come ha affermato il Tar, il tempo delle autorizzazioni, dei permessi e dei bolli è ormai tramontato. Il decreto sulle liberalizzazioni approvato all'inizio dell'anno dal governo nazionale ha segnato una svolta. I luddisti che prendevano a martellate i telai a vapore non fermarono la rivoluzione industriale in Gran Bretagna. Così gli assessori che cercano di bloccare i grandi insediamenti commerciali non bloccheranno

una trasformazione frutto della modernità. Il ricorso era stato deciso contro precedenti decisioni del governo Lombardo. Ora Crocetta rilascia dichiarazioni che lasciano spazio all'ipotesi di un cambiamento di linea, con la possibilità di creare i centri commerciali nei luoghi dove non ci sia già una eccessiva concentrazione di grandi strutture. E bene ha fatto l'assessore Vancheri ad annunciare l'apertura di un tavolo con le parti per esaminare il tema.

In realtà è tutto molto semplice. Al centro della costruzione economica, politica e sociale bisogna mettere il cliente: i suoi bisogni, le sue esigenze, i suoi desideri. Tutto il resto è relativo. Tanto più che non stiamo parlando di un marziano. Ciascuno di noi diventa cliente nel momento in cui decide di aprire il portafoglio per acquistare

una merce o un servizio. Essendo il consumatore quello che paga, è anche il soggetto che fa girare il meccanismo della società. Dalle sue scelte dipendono gli investimenti dell'azienda, i profitti, la ricchezza. Il minimo che gli si deve è il rispetto. Questo vuol dire metterlo nelle condizioni di esercitare in qualunque momento e nelle migliori condizioni possibili la sua atti-

vità. Da qui l'abbattimento delle barriere di orario e di calendario. I sindacati, se vogliono davvero fare un servizio alla collettività, farebbero bene a non rincorrere gli egoismi e la fannulloneria del personale. Un consumatore che scappa non è un incidente della storia: è un capitale che si disperde. Non è compito di noi clienti adattarci ai bisogni dell'impresa. Casomai l'esatto contrario. Significa avere

a disposizione spazi commerciali sempre più grandi, con un'offerta plurima e un ricco assortimento. Il piccolo negozietto dovrà adattarsi. Non significa scomparire. La proprietà dovrà riscoprire le sue capacità imprenditoriali cercando di occupare nicchie di mercato sempre più sofisticate. I desideri di un consumatore sono infiniti. Bisogna avere la capacità di soddisfarli prima e meglio degli altri. I prodotti di massa certamente fanno fatturato. Ma sono le specializzazioni che offrono margini.

E per concludere ripetiamo ancora una volta che l'Autonomia esercitata così, moltiplicando lacci e laccioli nel commercio, non rende affatto la Sicilia migliore rispetto alle altre regioni. La rende diversa e peggiore.

**FONDI@GDS.IT**

---

● Ars

## **Falcone: non chiudere la sede di Catania**

●●● Sulla paventata chiusura della sede Ars di Catania, è intervenuto il vicepresidente del Pdl all'Ars, Marco Falcone: «È vero che il Parlamento è uno solo e ha la sua sede storica nel Palazzo dei Normanni di Palermo, ma ciò non toglie che, questa prestigiosa Istituzione, non debba avere una sede di rappresentanza nella Sicilia Orientale, soprattutto se è a costo zero».

---

● Crias

## **Caputo (Pdl): bloccati dieci milioni**

●●● Il deputato regionale del Pdl Salvino Caputo ha chiesto al presidente della Regione Rosario Crocetta di dare potere di delibera al Commissario della Cassa Regionale per il credito alle Imprese Artigiane. Dopo le dimissioni del CDA è stato nominato il Commissario che però non ha il potere di firma dei decreti e quindi non possono essere erogate le somme relative ai finanziamenti alle imprese. «Oltre dieci milioni di euro - dichiara Caputo - sono bloccati perché non c'è nessuno che firma i decreti».

## I NODI DELLA POLITICA

PISTORIO E D'AGOSTINO VENERDÌ ANNUNCERANNO IL PASSAGGIO DAGLI AUTONOMISTI AL PARTITO DI CASINI

## L'Udc si rinforza, nel Pd big in campo

Potranno gareggiare per le primarie nonostante i tre mandati Lumia, Anna Finocchiaro e D'Antoni

**Lumia ora deve decidere se portare avanti il progetto con Crocetta o restare nel Pd. Nel Pdl aumentano le quotazioni degli uscenti Gabriella Giammanco e Giuseppe Marinello.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Il Pd ha deciso di concedere un'altra deroga a Beppe Lumia, il senatore potrà essere ricandidato alle primarie per un posto alle Politiche. Era già successo nel 2008, quando l'ex presidente dell'Antimafia superò il limite interno al partito che impone di non andare oltre tre legislature.

Altre deroghe che ieri sono finite sul tavolo di Bersani riguardano deputati e senatori che non dovranno passare per le primarie del 29 e 30 dicembre: Anna Finocchiaro e Sergio D'Antoni sembrano sicuri e la stessa chance potrebbe essere offerta anche al renziano Davide Faraone. Per il resto, le regole per le candidature alle primarie (in corso di stesura ieri notte) dovrebbero escludere sindaci di Comuni con più di 5 mila abitanti, deputati europei e regionali e i presidenti di municipi e circoscrizioni delle città metropolitane eletti direttamente, i presidenti di Provincia e di Regio-

ne, gli assessori regionali. E così, in attesa che anche Enzo Bianco decida se puntare sul Comune su Catania o ancora su Roma, restano in pista per le primarie le new entry Bernardo Mattarella e Lillo Speciale insieme a Tonino Russo, Mirello Crisafulli e quasi tutti gli altri uscenti.

La deroga a Lumia è anche un modo per sterilizzare la Lista Crocetta, che il presidente della Regione aveva annunciato come federata ai democratici ma che viene considerata un contenitore in grado di danneggiare la corsa al premio di maggioranza al Senato. Lumia ora deve decidere se portare avanti il progetto con Crocetta o restare nel Pd.

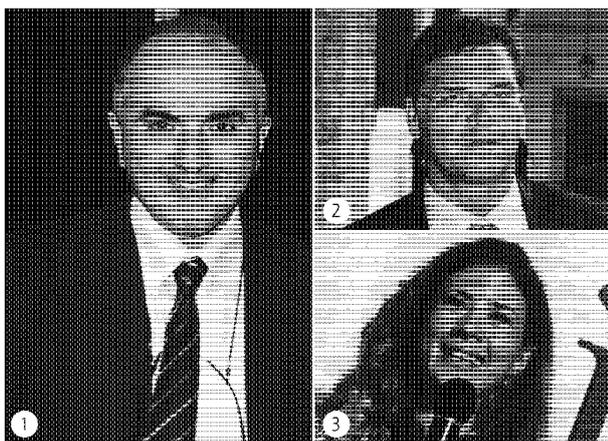
La Lista Crocetta ha perso un altro big che poteva essere candidato: Giovanni Pistorio, senatore uscente ed ex segretario dell'Mpa, annuncerà venerdì a Catania il suo passaggio all'Udc. Ed è con i centristi che dovrebbe ottenere la ricandidatura. Pistorio creerà la fondazione Sicilia Futura: «C'è un dialogo avanzato con l'Udc». Con Pistorio si sposterà verso i centristi il deputato all'Ars

Nicola D'Agostino (13.700 voti il 28 ottobre scorso, secondo assoluto fra gli eletti in Sicilia). Insieme a Lino Leanza riuniranno nel-

l'Udc quello che fu il vertice dell'Mpa negli anni d'oro di Lombardo, finiti con rotture dolorose.

All'area di centro lavorano pure gli uomini di Italia Futura, il movimento di Luca Cordero di Montezemolo che Ettore Artioli sta costruendo anche in Sicilia. «Non ci saranno politici nelle nostre liste» spiega il portavoce Massimo Plescia, imprenditore che si occupa di servizi alle aziende e formazione privata del personale. Fra i primi nomi, l'imprenditore catanese Angelo Mangione e Giuseppe Catania di Mussomeli.

Nel Pdl, quasi certamente privo dell'area La Russa che va verso una lista autonoma, aumentano gli spazi e dunque risalgono le quotazioni degli uscenti Gabriella Giammanco e Giuseppe Marinello. Fra gli ex An che resteranno nel partito c'è Domenico Nania che sarà in lista al Senato e Nino Battaglia. Mentre è sempre più probabile che almeno uno fra Francesco Cascio e Francesco Scoma venga candidato alle Politiche per fare spazio all'Ars a Giuseppe Milazzo. E fra le new entry del Pdl potrebbe spuntare anche Salvatore Iacolino, eurodeputato di area Alfano fra i primi a spostare l'agenda Monti.



1 Giuseppe Lumia. 2 Giovanni Pistorio. 3 Gabriella Giammanco

---

**● Finanze****Avviso  
per cercare  
dirigenti**

●●● Nonostante ne abbia 1.800 a libro paga, la Regione siciliana si ritrova senza dirigenti in posti chiave del dipartimento Finanze e credito. Così ancora una volta l'amministrazione è costretta a ricorrere a un avviso per assegnare gli incarichi dirigenziali. Mancano dirigenti per esempio al servizio Rapporti finanziari «Stato-Regione», ai «tributi erariali e regionali», ai «rapporti con gli intermediari della riscossione delle tasse automobilistiche e vigilanza sulle entrate».

**● Bilancio****D'Alia: Udc vota per Cracolici in commissione**

●●● «Il Pd deve superare le sue divisioni interne che cominciano ad essere un ostacolo serio all'operato del governo Crocetta. L'Ars deve lavorare all'esercizio provvisorio, al bilancio e a tutte quelle riforme che devono segnare il cambiamento della Regione. Se il punto di unità del Pd e quindi il rafforzamento della coalizione è votare Cracolici alla presidenza della commissione Bilancio, si sappia che l'Udc è pronta a farlo. Subito». Lo ha detto il presidente dei senatori dell'Udc e segretario regionale siciliano dei centristi, Gianpiero D'Alia.

LUTTO. Fu caporedattore del Giornale di Sicilia

# Armando Vaccarella

## Se ne va un maestro dei cronisti siciliani

**Leopoldo Gargano**

PALERMO

●●● Da Gioia a Ciancimino, da Lima ad Orlando, passando per Martellucci, Insalaco, Mattarella. Per un quarto di secolo Armando Vaccarella li ha visti da vicino, li ha raccontati, ha cercato di spiegare il potere siciliano, in particolare quello palermitano, ai lettori del *Giornale di Sicilia*. Con un linguaggio semplice ed essenziale, ma mai banale, nemico giurato del politichese per gli addetti ai lavori. Se ne è andato ieri a 73 anni, dopo una lunga malattia. Nel 1995 aveva deciso di lasciare la sua scrivania di capo redattore in via Lincoln a soli 58 anni. La retorica vuole che i giornalisti che ci lasciano siano tutti cronisti anche se nella loro vita non hanno mai trovato una notizia. Ma Vaccarella per anni cronista lo è stato davvero, così esperto e sornione che talvolta erano i politici a chiedere notizie a lui. Conosceva i corridoi di Palazzo delle Aquile come le sue tasche, sapeva quali erano le fonti affidabili e i venditori di fumo, tanto che non ha mai ricevuto una sola lettera di precisazione o rettifica in tutta la vita. E non erano anni facili. Mancavano Internet ed i copia-incolla, per avere un archivio bisognava lavorare di buste, ritagli, e soprattutto memoria. Dovevi conoscere la città ed i suoi personaggi, non c'erano telefonini ma solo telefoni. Bisognava sapere quando chiamare, dove, e soprattutto chi. E c'era la mafia, certamente più forte e invadente di adesso, annidata in ogni angolo del Palazzo, che poteva avere il volto mellifluido di un assessore, o feroce del sicario che ti aspetta sotto casa, come successe a Mario Francese.

Da cronista di bianca a capo della cronaca di Palermo, poi responsabile della regionale, incarico che ha mantenuto fino alla pensione. Ha seguito e raccontato i delitti eccellenti palermitani (Mattarella, La

Torre, Insalaco, Reina), e da dirigente, ha coordinato i servizi nei difficili giorni delle stragi Falcone e Borsellino. E poi le crisi politiche, i giochi di palazzo, le innumerevoli elezioni comunali e regionali, intervistando candidati eletti e trombatì,

presidenti e «presidentissimi», sempre con quell'ironia sottotraccia e la battuta felpata che però colpiva come un dardo. «Con la sua morte scompare un maestro di giornalismo», dice il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone.

Su Vaccarella esiste un'aneddotica sterminata, ma forse questa non è la sede più appropriata per ricordarla tutta. Ci si può limitare a dire che era probabilmente il mangiatore più straordinario di caramelle alla carrubba e al caffè, consumate in genere dopo pranzi pantagruelici ad altissimo tasso di colesterolo. Nella sua stanza già nel primo pomeriggio c'era la nebbia fitta prodotta da una mezza dozzina di pacchetti di MS. Burbero, dalla «cazzata» facile, il classico capo redattore di lungo corso a cui piaceva la fama che lo circondava e, in fondo, anche le battute che si facevano su di lui, quando non c'era lui. Di formazione repubblicana, è stato segretario dell'Associazione siciliana della stampa e consigliere nazionale del sindacato giornalisti, fu lui scrivere sulla prima pagina del *Giornale di Sicilia* del 10 gennaio 1991 la notizia che un certo Libero Grassi (suo amico) aveva detto no al racket, denunciando il famigerato «geometra Anzalone» che gli chiedeva il pizzo. E fu lui del resto a ricevere la celebre lettera firmata dall'imprenditore.

*I funerali domani mattina alle 9,30 nella chiesa di Gesù, Maria e Giuseppe di via Sacra Famiglia, nel rione Resuttana. Ai familiari le condoglianze di tutto il Giornale di Sicilia.*

**SCUOLA.** Su 50 domande a risposta multipla bisognava segnare correttamente almeno 35. Risultati peggiori al Sud

# Concorstone, «flop» in Sicilia Passa solo un precario su quattro

● Poco più di 5 mila hanno superato il test preselettivo della prima giornata. Oggi altre prove

**In Sicilia ieri hanno sostenuto la prova 19.536 persone, rispetto alle 23.622 attese: dei candidati che hanno partecipato ad avere superato il test sono stati 5.135.**

**Paola Pizzo**  
PALERMO

●●● Ci hanno provato in quasi ventimila, ma ad averla spuntata sono stati appena poco più di cinquemila. In Sicilia si chiude così la prima delle due giornate dedicate al test preselettivo del maxi concorso a cattedre per i docenti della scuola, un'occasione che si aspettava da tredici anni e che hanno colto al volo circa 46 mila aspiranti professori a fronte dei 1.194 posti messi a concorso nell'Isola dal ministero dell'Istruzione. Ma i risultati ottenuti dai candidati al Sud sono stati molto inferiori rispetto al Centro-Nord. Mentre in media è passato un candidato su tre, nell'Isola invece ci si è fermati al 26,3%.

Secondo i dati forniti dall'Ufficio scolastico regionale e pubblicati sul sito [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), in Sicilia ieri hanno sostenuto la prova 19.536 persone, rispetto alle 23.622 attese: dei candidati che hanno partecipato, l'82,8 per cento sulle previsioni per il primo giorno, ad avere superato il test sono stati 5.135. «Le do-

mande erano complesse, diverse da quelle su cui eravamo esercitate - raccontano Rosa Colletto e Marianna Salemi, insegnanti precarie che hanno svolto la loro prova nell'aula di informatica dell'Istituto Libero Grassi di Palermo -. Undici anni fa era tutto differente, bisognava scrivere un tema e affrontare una prova da cui si capiva la reale preparazione del candidato, non come oggi. Un test così - concludono - è fin troppo selettivo, ingiusto e penalizzante per moltissimi». E in effetti ieri mattina, davanti all'ingresso di diversi istituti del capoluogo si respirava non poca aria

di polemica mista, inevitabilmente, alla speranza di farcela: «È una finta opportunità - sottolinea Giovanni Messina, da dieci anni insegnante precario di Economia aziendale - perché bisognava prima regolarizzare la posizione di chi si trova nelle graduatorie ad esaurimento». «Con questo concorso - rincara Elisa Pinella, da 9 anni insegnante precaria a Padova - molti docenti rischiano di restare fuori e di non essere mai regolarizzati e, peggio ancora, di vedersi superare da neolaureati senza esperienze professionali alle spalle». «Il concorso rallenta la stabilizzazione - conclude Rosario Orlando, insegnante di Educazione fi-

sica e di sostegno da sei anni ad Udine -. Le premesse, poi, non sono state delle migliori: fino all'ultimo sono state cambiate le date degli esami e per chi come me arriva da fuori può essere un bel problema. Speriamo che tutto questo valga i sacrifici che sto affrontando». La prova è consistita in una serie di 50 domande a risposta multipla, di cui 18 di logica, 18 di comprensione del testo, 7 di informatica e altrettante 7 di lingua straniera, da risolvere in un tempo di 50 minuti. Per essere ammessi alla prima vera prova di esame bisognava totalizzare un minimo di 35 punti, sui 50 disponibili, facendo attenzione a non sbagliare perché ogni risposta errata vale mezzo punto in meno. «È andata bene - racconta Martina Di Piazza, una dei cinquemila siciliani che ce l'hanno fatta -, ma comunque si è trattato di un test preselettivo difficile». Stando ai numeri, su 14.728 candidati che hanno sostenuto la prova tra il primo, secondo e terzo turno, ad avere la meglio sono stati in 3.870; al quarto turno, invece, su 4.668 esaminati sono stati ammessi in 1.223. La preselezione continuerà anche oggi e si svolgerà sempre in quattro turni, due la mattina e due il pomeriggio. (\*\*PPI\*)

## GLI IMPREVISTI. Esclusi i candidati che si sono presentati in ritardo Pc bloccati e uso della calcolatrice: è polemica

●●● Computer bloccati e da riavviare, dubbi sull'uso della calcolatrice e candidati espulsi perché arrivati in ritardo. Sono alcuni degli intoppi del primo giorno del maxi-concorso per i docenti della scuola, che andrà avanti anche oggi. A Palermo, nell'aula di informatica della scuola Montegrappa, si è verificato un blocco dei computer prima dell'inizio della prova, un contrattempo che, assicura il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Maria Luisa Altomonte, è stato «immediatamente

risolto, riaccendendo i pc. Complessivamente è andata abbastanza bene – aggiunge – tranne per qualche incidente di percorso, come nel caso dei candidati che sono arrivati in ritardo e perciò sono stati esclusi oppure per quelli che hanno chiesto cambi di turni e date». Più critico, invece, Salvo Altadonna, tra i precari storici della scuola: «Alcuni colleghi – racconta il docente che ad oggi insegna nell'istituto Filippo Raciti di Palermo – mi hanno riferito che in un liceo le tastiere sono state

lasciate sui banchi, nonostante le disposizioni ministeriali dicano di fare il contrario, ed è stato anche concesso l'uso della calcolatrice. Ho da sempre protestato contro l'indizione di questo concorso – continua –, ho poi accettato di farlo rispettandone le regole, ma almeno che sia garantito lo stesso trattamento per tutti. Trovo sbagliato – conclude Altadonna – che al termine del test non venga rilasciata una ricevuta con il risultato e il numero della prova, visto che sono catalogate». (PPI\*)

**SALUTE.** Il numero delle degenze potrebbe non essere sufficiente. Il deputato Alloro vuole vederci chiaro: interrogazione a Crocetta e Borsellino

## Pochi posti letto nella sanità locale Il Pd chiede certezze alla Regione

**Il comparto Sanità è sicuramente il settore con più addetti in provincia. Solo di personale diretto conta 2.227 unità senza dimenticare un indotto davvero corposo.**

**Paolo Di Marco**

●●● Si è insediato appena da una settimana ma il deputato regionale del Pd Mario Alloro è già al lavoro. Prima problematica focalizzata la Sanità in provincia che ormai da mesi e mesi tiene banco sulla cronaca dei giornali. Il neo deputato prende posizione sull'inadeguatezza del numero dei posti letto. E sull'argomento ha già presentato un'interrogazione al presidente della Regione Rosario Crocetta e all'assessore alla Sanità Lucia Borsellino. Com'è noto con la spending review in materia sanitaria è stato stabilito che i posti letto debbano essere 3,7 per 1.000 abitanti. Di questi 3 per mille per i casi di malattia acuta e il restante 0,7 per mille per le lungo degenze e la riabilitazione. All'Asp di Enna sono stati assegnati, nel 2009, 545 posti letto. Secondo i calcoli di Alloro verrebbero a mancare 124 posti letto per la lungo degenza e la riabili-

tazione. Questo perché il calcolo effettuato nel 2009 corrisponderebbe solo a 3 posti letto ogni mille abitanti: la provincia più il comune di Capizzi. Il calcolo quindi sarebbe stato effettuato su 178 mila residenti.

«A queste considerazioni - dice Alloro - va aggiunto che i 352 posti letto di lungo degenza e riabilitazione dell'Oasi di Troina sono, per ammissione dello stesso decreto, del privato». E cita la convenzione esistente con la Regione dove sono stati riconosciuti 88 posti letto per la diagnosi e cura e 264 posti letto per le funzioni riabilitative. «Posti letto da imputare nel complesso in dotazione alla Regione e non all'Asp». Per quanto riguarda le patologie acute l'azienda sanitaria provinciale si trova già nelle condizioni di numero di posti letto prevista dalla normativa. «Il nostro territorio è fortemente penalizzato per l'assenza della ospedalità privata e per una sanità territoriale del tutto assente, mi riferisco ai Pta e Pte inaugurati e mai attivati». Alloro evidenzia l'ancora esistente rischio «della riduzione di posti letto che mette in discussione la vita degli ospedali di Piazza Armerina e Leonforte». Il deputa-

to del Pd chiede al presidente Crocetta e all'assessore Borsellino, con l'atto ispettivo, quali sono le intenzioni della Regione. Domanda anche se c'è l'interesse a «riequilibrare il mancato introito finanziario provinciale pro capite, costruito grazie alle strutture pubbliche, sul privato convenzionato e sulla specialistica ambulatoriale».

Non va sottaciuto che il comparto Sanità è sicuramente il settore con più addetti in provincia. Solo di personale diretto conta 2.227 unità senza dimenticare un indotto davvero corposo. «Voglio sapere - conclude Alloro - se la Regione intende procedere all'attivazione dei 124 posti letto di lungodegenza e riabilitazione, considerato che già esistono le funzioni e le strutture adeguate». Una prima risposta è comunque già arrivata. In settimana l'assessore Borsellino riceverà a Palermo l'intera deputazione ennese. E c'è attesa per il futuro come per l'ex Ciss di Pergusa quasi concluso per il quale la Regione deve indicare con chiarezza, senza proclami ma con percorsi concreti, i binari di operatività dove innestare la struttura. (\*PDM\*)

## VERSO LE ELEZIONI NAZIONALI

BERLUSCONI PROVA A RINSALDARE IL LEGAME CON LA LEGA MA MARONI REPLICA: «NO AL CAVALIERE E MONTI»

# Strappo degli ex An: ma alleati al Pdl

► L'annuncio di La Russa: riuniremo il centrodestra italiano. Anche i big siciliani candidati nella nuova lista

**A seguire La Russa nel nuovo partito di destra saranno l'uscente Cannella, poi i tre deputati all'Ars Caputo, Falcone e Vinciullo. Seguirà La Russa anche il sindaco di Catania Stancanelli.**

**Yasmin Inangiray**

ROMA

●●● Silvio Berlusconi intravede «spiragli» nella lunga trattativa con la Lega Nord, mentre gli ex An (ma non Gasparri) lasciano il Pdl. Dopo l'ennesimo incontro oggi ad Arcore con Roberto Maroni a cui ne seguirà un altro - quello definitivo - venerdì, il Cavaliere ai suoi uomini si è detto fiducioso di poter strappare un accordo per le elezioni politiche. L'intesa di massima raggiunta con il Carroccio prevede il via libera alla corsa dell'ex ministro dell'Interno alla regione Lombardia: «in cambio» il lumbard sigleranno un'intesa con il Popolo della Libertà per le elezioni politiche ed il lumbard daranno il loro ok ad indicare Silvio Berlusconi come candidato della coalizione. Un compromesso, spiegano, per superare «lo scoglio» del candidato premier che, spiegano, sarà discusso in un secondo momento.

A far parte della coalizione sarà poi il neo movimento annunciato da Ignazio La Russa. Il coordinatore del Pdl darà vita ad un nuovo soggetto politico a cui dovrebbero prendere parte

anche Giorgia Meloni e Guido Crosetto. Nulla è ancora scontato però visto che i due oggi vedranno Berlusconi.

Della partita non dovrebbe far parte invece il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri che ha manifestato l'intenzione di restare nel Pdl. Non si tratta di un vero e proprio addio, spiegano gli ex An, perché il movimento farà parte di una coalizione con il Pdl. Pochi ancora i dettagli così come il nome definitivo che, mette in chiaro La Russa, «non è detto che sia centrodestra nazionale. Che l'addio di una parte dei «colonelli» fosse nell'aria ormai non era un mistero da tempo. Anzi, nei piani dello stesso Cavaliere il progetto di dar vita a due soggetti distinti era stato già preso in considerazione. I due, Berlusconi e La Russa, ne hanno discusso ieri diffusamente nel corso di un incontro nella residen-

za dell'ex capo del governo e poi, il coordinatore dei pidiellini è volato a Roma ed ha incontrato l'ex ministro della Gioventù prima di dare l'annuncio ufficiale. A seguire La Russa nel nuovo partito di destra saranno in Sicilia tutti i big della corrente, che troveranno posto nelle liste per le Politiche. In prima fila

l'uscente Gianpiero Cannella, poi i tre deputati all'Ars Salvo Caputo, Marco Falcone e Vincenzo Vinciullo. Seguirà La Russa anche il sindaco di Catania

Raffaele Stancanelli, che dovrebbe essere il leader regionale e dovrà decidere a breve se candidarsi o meno.

La sensazione dunque è che

Berlusconi abbia ormai attivato a tutti gli effetti la «macchina elettorale». Nonostante il Cavaliere continui a tendere la mano a Mario Monti insistendo affinché si candidi alla guida di uno schieramento di moderati che abbia il Pdl come soggetto protagonista, nelle retrovie non smette di tessere le alleanze preparando la controffensiva nel momento in cui il premier scioglierà la riserva, senza escludere di rispedire al mittente la disponibilità ad un'intesa con il Cavaliere.

Ecco dunque la necessità di preparare il «piano B», una coalizione per tentare di spargliare le carte in Senato. Operazione complicata se non addirittura impossibile senza l'appoggio della Lega Nord. L'ex capo del governo ne ha discusso a lungo con il segretario leghista ed il fatto che il Carroccio abbia deciso di rinviare le decisioni in attesa di un nuovo «faccia a faccia» viene letto positivamente nel Pdl. Ma ieri in sera, Maroni ha detto: «No a Monti e no anche a Berlusconi candidato premier. Abbiamo difficoltà di dialogo con il Pdl perchè non sappiamo bene chi sia l'interlocutore».

# Pd, via alle primarie per le candidature c'è la deroga per Lumia e Finocchiaro

## *In corsa tutti gli uscenti. Ecco chi prova a sfidarli*

**EMANUELE LAURIA**

CI SONO anche Anna Finocchiaro e Beppe Lumia nell'elenco dei deputati di lungo corso che hanno chiesto e ottenuto la deroga al limite dei 15 anni per ricandidarsi alle Politiche di febbraio. Due nomi di spicco in un elenco di dieci "veterani" (fra gli altri la Bindi, Marini, Fioroni) che in serata va all'esame della direzione regionale. La lista passa in blocco, con ampia maggioranza, il test del voto da parte dell'organismo di vertice: tre soli voti contrari e altrettanti astenuti.

L'orientamento emerso, nel corso della riunione della direzione al Nazareno, è quello di far partecipare tutti i 10 big "derogati" alle primarie. Ma è un aspetto ancora controverso: la Finocchiaro resterebbe in corsa

per una presenza nella cosiddetta «quota protetta» del candidato premier Pier Luigi Bersani: la sua candidatura, fino a ieri pomeriggio, sembrava dunque potere essere esclusa dalle primarie di fine anno, che si svolgeranno il 29 o il 30 dicembre. Tra le ipotesi quella che vede la parlamentare catanese, attuale capogruppo del Pd al Senato, in cima alla lista siciliana del partito democratico per Palazzo Madama.

Più complessa la vicenda che riguarda Lumia, in parlamento dal '94, già beneficiario di una deroga nel 2008. Lumia, infatti, da mesi lavora per una lista del Megafono che fa riferimento a Crocetta, distinta da quella del Pd. Nei giorni scorsi il segretario regionale del Pd, Giuseppe Luppo, si era espresso favorevolmente sull'ipotesi di una nuova deroga per l'ex presidente della commissione antimafia, pro-

prio per riattirarlo sotto le insegne democratiche e attenuare il potenziale di una lista concorrente. Lumia, con una deroga in mano, dovrebbe a questo punto partecipare alle primarie. Ma non ha ancora escluso del tutto, si apprende, una candidatura per il Megafono.

Il partito è in fibrillazione. Piombato anche in Sicilia in un vorticoso clima da campagna elettorale. Con appena dieci giorni davanti per preparare l'appuntamento con le primarie per i parlamentari. Le regole sono state fissate ieri: i collegi saranno provinciali: nove liste di candidati senza distinzione fra Camera e Senato. Due le preferenze (per un uomo e per una donna) che ciascun simpatiz-

zante del Pd potrà esprimere. A votare saranno gli iscritti al partito e i partecipanti alle primarie del 25 novembre. La bozza di regolamento che supera il vaglio della direzione, a tarda ora, prevede invece una limitazione dell'elettorato passivo: non potranno candidarsi, tra gli altri, parlamentari europei, presidenti di Regione, Province, circoscrizioni, sindaci dei Comuni con più di 5 mila abitanti, assessori e consiglieri regionali. Vin-

coli non abbastanza stretti, secondo i vertici del Pd, per impedire un rinnovamento nelle liste.

Di certo, quasi tutti i 15 uscenti (al netto dei candidati non siciliani che Veltroni nel 2008 piazzò nelle liste dell'Isola) sono pronti a correre alle primarie. Qualche dubbio ce l'ha Costantino Garraffa, senatore vicino a Cracolici. L'ex capogruppo voleva mettere in pista il sindaco di Marineo Franco Ri-

baudo, ma il veto per i primi cittadini dei Comuni più grandi ri-

mette tutto in discussione.

Sergio D'Antoni potrebbe essere cooptato nella quota Bersani, scavalcare le Primarie e fare il capolista per la Camera nella Sicilia occidentale. Per il resto, tutti pronti a misurarsi con i gazebo: una contesa che a Palermo vedrà protagonisti — oltre a Lumia — Alessandra Siragusa e Tonino Russo, a Trapani Nino Papania, a Enna Mirello

Crisafulli, ad Agrigento Angelo Capodicasa, a Messina Francantonio Genovese. Ma sono in tanti a pressare alle spalle degli uscenti. Nel capoluogo, per dire, annunciano la corsa tre ex parlamentari regionali come Bernardo Mattarella, Pino Aprendi e Davide Faraone. Per quest'ultimo, responsabile regionale dei renziani, si era profilata una candidatura diretta nella "riserva" a disposizione del segretario Bersani. Ma lui smentisce: «Parteciperò alle primarie come ho sempre fatto. E l'area Renzi — dice Faraone — avrà propri candidati in tutte le province siciliane». Fra i renziani altre candidature possibili sono quelle di Salvo Alotta, ex vicepresidente del consiglio comunale di Palermo, e Mila Spicola.

Ma una nomination, attra-

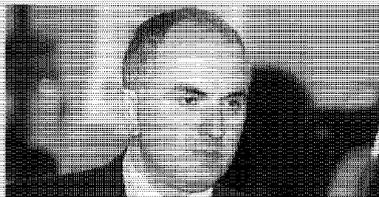
verso le primarie, la insegue anche il segretario del Pd palermitano Enzo Di Girolamo. E il lotto dei candidati potrebbe estendersi con altri volti nuovi: il sindaco di Pollina Magda Culotta e la presidente del consiglio comunale di Valderice Francesca Marano. Le liste dei candidati alle primarie saranno sottoposte all'approvazione della direzione regionale che si terrà entro la fine della settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fila a un gazebo per le primarie del centrosinistra del 25 novembre scorso

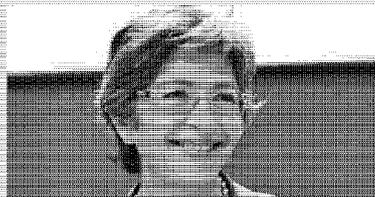
## I protagonisti



### Il senatore



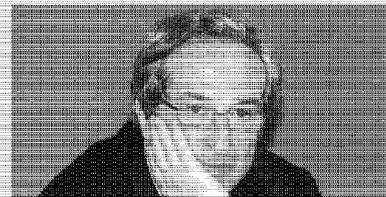
Beppe Lumia, 52 anni, ex presidente della commissione Antimafia, in parlamento dal '94, ha chiesto una deroga per ricandidarsi.



### La veterana



Anche la capogruppo del Pd in Senato, Anna Finocchiaro, rientra nella lista dei veterani che hanno chiesto una deroga al limite dei 15 anni in parlamento.



### L'ex sindacalista



Sergio D'Antoni, già segretario della Cisl e viceministro, potrebbe non partecipare alle primarie ed essere capolista alla Camera.